

«Stop alla nutrizione se non è efficace»

Il centrodestra cambia le norme sul biotestamento. Il Pd: specificare i casi o è un pasticcio

Gianna Fregonara

ROMA — Anche alimentazione e idratazione artificiali potranno essere sospese, in casi eccezionali. Quando cioè «risultino non più efficaci nel fornire i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo», e dunque non riescano più ad essere assimilate dal paziente. Lo ha deciso ieri, a sorpresa, la commissione Affari sociali della Camera che ha approvato a maggioranza e non senza una scia polemica un emendamento del relatore Domenico Di Virgilio (Pdl) al testo approvato lo scorso autunno al Senato.

La modifica va al cuore delle norme del biotestamento e, nonostante la rinuncia all'idratazione e all'alimentazione non possa essere inserita nelle disposizioni personali volontarie, può essere decisa dal medico in casi particolari ed estremi, non solo ai malati che sono in coma vegetativo — poco più di tremila dolorosissimi casi in Italia — ma anche alla più vasta categoria dei malati terminali, come prevede un altro emendamento dello stesso Di Virgilio che sarà discusso e votato nei prossimi giorni: «Nel complesso — spiega il deputato del Pdl — la legge in questo

modo riguarderà circa 250 mila persone. Per questo è stato importante modificare il ddl Calabrò con l'emendamento approvato oggi».

La norma ha avuto i voti della maggioranza di governo e quello contrario dell'opposizione con l'eccezione di Paola Binetti e ha provocato le proteste di una parte del Pdl. Per il governo parla Euge-

nia Roccella, sottosegretario alla Salute, che considera «il testo coerente». Per la Chiesa si esprime monsignor Rino Fisichella che lo considera un emendamento che «va ancora una volta a favore della vita perché specifica quanto il rispetto per l'ammalato e la sua dignità non debba mai arrivare a una forma di accanimento». Ma Alessandra Mussolini, che ha definito la modifica al testo di legge uno «sbracco» e Melania Rizzoli, entrambe del Pdl, sono uscite per protesta al momento del voto.

L'emendamento non cambia i toni dello scontro frontale con l'opposizione. E durissimo il giudizio dell'Idv: «Il testo rimane oscurantista e la

correzione troppo vaga», commenta il capogruppo di-
pietrista in commissione Antonio Palagiano. Fallisce invece un tentativo di mediazione del Pd che con Livia Turco aveva chiesto di tener conto anche di altri due emendamenti del Pd. «Questa legge è un pasticcio — spiega Turco —. La maggioranza ha di fatto introdotto la possibilità di sospendere la nutrizione ammettendo che è un atto medico a differenza di quanto sostenuto fin qui. Ma non è chiaro in quali casi concreti sia possibile la sospensione e chi la decida. Credo comunque che la partita non sia finita. Ripresenteremo in Aula il nostro emendamento, bocciato la settimana scorsa, che prevede in quali casi sia possi-

bile sospendere la nutrizione».

La nuova disposizione su alimentazione e idratazione convince invece i medici, che diventano decisivi per scegliere la fine dell'alimentazione. «È giusto che sia il personale sanitario a decidere sullo stop di questi trattamenti», spiega Giacomo Milillo, presidente della federazione dei medici di famiglia. La norma «va verso quello che noi avevamo detto con molta paca-

tezza già nei mesi scorsi. Accoglie il senso del limite dei trattamenti medici», commenta Amedeo Bianco, presidente della Federazione degli Ordini dei Medici. Protesta invece l'Associazione Scienza e Vita. «Idratazione e alimentazione — insiste il copresidente Lucio Romano — sotto qualunque forma rappresentano sostegni vitali e pertanto non possono essere oggetto di dichiarazioni anticipate di trattamento».

Tra i critici c'è anche il fannullone-radicalista Benedetto Della Vedova che parla di «un tentativo lodevole ma ingabbiato e reso sterile dall'impianto complessivo della legge». Non è convinto Ignazio Marino (Pd), che pensa che «si stia facendo passare un'ovvietà per un'apertura della destra sul testamento biologico: è una presa in giro». Maria Antonietta Coscioni, radicale impegnata in prima linea sul testamento biologico, vede da parte del governo «un'ammissione dell'errore» fatto con il testo al Senato, ma anche «una norma inapplicabile per come è stata formulata» e dunque inutile.

24